

Pasquale Esposito

«C'è il cuore, c'è il cuore...». Bisogna fare presto, tornare a Napoli, partire per Barcellona, tornare a Napoli. Esalvare, tentare di salvare, una vita umana. Un momento tanto atteso.

Una bella avventura, una storia meravigliosa, in cui scienza e umanità si fondono diventando una sola cosa, a testimonianza che questo è possibile: specie quando questa storia è quella del cardiocirurgo che non ha mai perso di vista l'aspetto umano, il rispetto per la sofferenza dell'uomo, e ha cercato in tutti i modi di concorrere alla soluzione dei problemi.

La storia (meravigliosa) e la bella avventura è quella di Maurizio Cotrufo cui si deve il primo trapianto di cuore eseguito nel Centro Sud, all'ospedale «Monaldi» di Napoli, il 15 gennaio del 1988: ieri sera alla casa editrice Tullio Pironti è stato presentato il libro di Maurizio Cotrufo e Gian Paolo Porreca *La meravigliosa storia del trapianto di cuore a Napoli* (prefazione di Gianni Pisani) con l'intervento dei due autori e di Antonio Bassolino e Pietro Gargano, coordinati da Marina Colonna.

Tantissimamente, il mondo accademico, nessuno dei colleghi ha voluto mancare all'appuntamento con il professore che diede il via ai trapianti di cuore a Napoli, grazie anche alla sua perseveranza che vinse gli ostacoli frapposti dalla burocrazia ministeriale per la quale i tempi non erano mai maturi: «Questo libro - dice Cotrufo - è la storia di un uomo, non di un trapianto». Ma in effetti è anche qualcosa di più perché si narra, grazie al doppio racconto del cardiocirurgo e di Gian Paolo Porreca, scrittore ma anche professore aggregato di Chirurgia vascolare presso la Seconda Università di Napoli (lavora, si può dire da sempre, con Cotrufo al dipartimento di Chirurgia cardiovascolare e del Trapianti del «Monaldi»), della storia difficile della cardiocirurgia in una città particolare come Napoli.

Il professore, un anno fa, telefonò all'allievo, al professionista che faceva parte del suo gruppo e che sapeva essere in grande confidenza con la scrittura (Porreca è autore di numerose pubblicazioni, romanzi e saggi) per proporgli di scrivere insieme qualcosa sulla sua vita, sulla sua storia, sulla loro esperienza. «Avevo qualche timore - confessa Porreca - che fu vinto quando il professore mi consegnò due libricini zeppi di appunti della sua vita, dove raccontava la sua infanzia, la sua crescita. Insomma, era la sua storia, quella di un uomo che sarebbe diventato un grande della cardiocir-



L'incontro Gian Paolo Porreca, Pietro Gargano, Marina Colonna, Antonio Bassolino e Maurizio Cotrufo ieri da Pironti

Il libro

## L'uomo che cambiava i cuori «Una storia oltre il trapianto»

Cotrufo e Porreca rievocano una felice stagione della medicina a Napoli

rurgia internazionale senza perdere i valori fondanti dell'essere umano».

Il libro ha una doppia scrittura anche dal punto di vista delle modalità testuali, in tondo (la parte di Cotrufo), in corsivo, quella di Porreca, che sintetizza (ricorrendo ad una metafora che tradisce la sua profonda passione per il ciclismo) come il primo trapianto di cuore sia stato il punto di arrivo di una grande storia, una rincorsa partita da zero (il lavoro al Policlinico) fino alla «Cima Coppi», e cioè quel 15 gennaio del 1988: «C'è il cuore, c'è il cuore...». Cotrufo lascia l'amico-artista Pisani e la pesca ai totani a Capri, lascia i suoi amici pescatori, che partecipano all'impresa con l'adesione umana ad un progetto di grande portata scientifica, sottolineato dagli interventi di Bassolino e Gargano, i quali hanno messo in evidenza, il primo, la lotta che Cotrufo ha dovuto affrontare per sconfiggere tutte le resistenze della burocrazia ministeriale e alcune rivalità accademiche, il secondo la decisione di restare a Napoli senza lasciare la città dopo che la fama lo aveva incoronato.

L'incontro

### Viaggio nella Campania avvelenata

Salute e ambiente in Campania: nuovi dati sull'emergenza e sulla terra dei veleni. Se ne parla domani in un incontro-stampa all'Ordine dei Giornalisti, promosso da «Politica meridionalista». Appuntamento alle 10,30 in via Cappella Vecchia, 8/b, nella sede dell'Ordine. Gli aspetti sanitari, giuridici e sociali dell'inquinamento prodotto nella «terra dei veleni» in Campania saranno i temi al centro dell'incontro promosso dalla rivista diretta da Nicola Squitieri, che si terrà domani. Nell'occasione, partendo dalla recente

ristampa del Libro Bianco dal titolo «Salute e ambiente in Campania» (pubblicato dalla testata nel lontano 1977), verranno analizzati i dati aggiornati dell'attuale emergenza ambientale. Un'occasione, dunque, per verificare a distanza di decenni, l'evoluzione di un fenomeno che ha a che fare con gestione dell'ambiente e governo del territorio. All'incontro - moderato dal giornalista Alfonso Ruffo - parteciperanno alcuni degli stessi autori della ricerca: Andrea Amatucci, Gherardo Mengoni, Giorgio Nebbia e Giulio Tarro.

Una storia napoletana, hanno sottolineato entrambi, che prende le mosse da un ambiente familiare che ha educato quello che sarebbe diventato un famoso cardiocirurgo a non perdere i contatti con la realtà, una storia dentro la quale - ha ricordato l'ex governatore, all'epoca segretario cittadino del Pci - si creò uno schieramento (di centrosinistra, si direbbe oggi) favorevole alle tesi e ai progetti di Cotrufo e la Dc che invece, per grosse linee, manifestava, come dire, maggiore prudenza. Altri tempi, poi la svolta, la corsa Napoli-Barcellona-Napoli, le scale pure di corsa all'arrivo al «Monaldi», il racconto in diretta tv per la Rai di Luigi Necco (che ha ricordato questa esperienza al termine della presentazione), il paziente che si risvegliò dopo sette giorni ascoltando la registrazione del canto dei cardellini...

E il futuro? «Il futuro - dice Cotrufo - deve puntare alla diffusione di questa terapia dei trapianti che possa soddisfare tutte le esigenze, e rispondere ai bisogni di vita di tanta gente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il seminario

## Fo e Rame il teatro che nasce dall'atellana

Vincenzo Altieri

«Il teatro ha la capacità di mettere insieme le persone, di creare quella comunità che non è possibile sviluppare in altri luoghi». È Jacopo Fo, figlio di Dario e Franca Rame, in video-conferenza, a spiegare la sua idea di teatro nel Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Seconda Università degli Studi di Napoli, a Santa Maria Capua Vetere.

«Il teatro - ha spiegato il figlio d'arte durante il convegno "Dall'Atellana al Teatro di Dario Fo" - è anche capace di produrre benefici per le persone. E magari attraverso il loro coinvolgimento e la sensibilizzazione per l'arte si riesce anche a cambiare le teste. È questo un processo essenziale per cambiare il Paese». Lo scrittore, attore e regista è intervenuto durante la presentazione del volume *Dario e Franca: la biografia della coppia Fo/Rame attraverso la storia italiana*, a cura di Joseph Farrell, professore alla School of Humanities dell'Università di Glasgow. Il libro è stato presentato nell'ambito del seminario promosso dalla direzione artistica di «Pulcinella», in occasione del primo anniversario della scomparsa di Franca Rame, per ripercorrere la tradizione atellana ponendola a confronto con la produzione di Dario Fo.

Recitare il volume di Farrell ripercorre l'arte della coppia i ricordi del figlio Jacopo

«Dario e Franca - dice Farrell - hanno realizzato così tante cose che un libro non riesce a fornire una documentazione completa delle loro vite e opere. Il mio è dunque solo un tentativo per offrire al lettore una ricognizione critica della vita e delle opere di una coppia straordinaria che ha caratterizzato la storia italiana dal dopoguerra».

Al centro del dibattito anche il legame che Dario Fo e Franca Rame hanno avuto con la Campania. «Abbiamo insignito Dario Fo del titolo di ambasciatore delle favole atellane nel mondo - ha spiegato Elpidio Iorio, direttore di "Pulcinella" - giunta alla sedicesima edizione - e il sodalizio continua in modo sempre più collaudato. Anche il nostro sigillo grafico, il nostro biglietto da visita, è stato generosamente donato dal grande maestro che da anni, oramai, firma con la sua consueta incisività e forza la veste grafica della nostra rassegna».

A ricordare il passaggio di Dario Fo nella città di Santa Maria Capua Vetere è stata la direttrice del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali della Sun, Rosanna Cioffi: «La cornice era l'Anfiteatro Campano ma anche in quella occasione come oggi - ha spiegato - si è abbattuto un nubifragio sulla nostra città. L'evento fu spostato al cinema e Dario Fo riuscì ad incantare tutti i presenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Insieme Dario Fo con Franca Rame, morta un anno fa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

## Tra Capri e Roma conversazioni con DeLillo e Kureishi

Fabrizio Corallo

È dedicata al tema «Corruzione e Purezza» la nona edizione de «Le Conversazioni», il Festival di letteratura internazionale ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini che dal 2006 si svolge a Capri coinvolgendo prestigiosi scrittori di lingua inglese e che quest'anno è caratterizzato da un fitto programma di appuntamenti a New York, Roma e Capri, legati da un unico tema affrontato spaziando dalla storia alla politica, dalla letteratura al cinema e all'arte.

Dopo l'anteprima newyorkese dell'8 maggio alla Morgan Library con Salman Rushdie e Isabella Rossellini, nuovo ciclo di incontri con ospiti italiani in collaborazione con la Rai a viale Mazzini a partire da stasera alle 18.30 con un confronto tra il direttore de «Il Foglio» Giuliano Ferrara e Francesco Piccolo; domani sarà la volta della scrittrice Elisabetta Rasy, dello storico Ernesto Galli della Loggia e del regista scrittore Roberto Andò, giovedì ateseo Toni Servillo. Le «Conversazioni» proseguiranno dal 27 giugno a Capri ogni giorno al tramonto (ore 19) sulla rotonda di Tragara, a picco sui Faraglioni, dove



Da New York Il festival di Monda e Azzolini presentato a Roma alla Rai



Gli autori  
Sopra, DeLillo  
qui accanto Kureishi  
Tra gli ospiti anche  
Libeskind e Robinson

gli scrittori svolgeranno i reading dei loro testi e saranno subito dopo protagonisti di un incontro con il direttore artistico del Festival Antonio Monda, giornalista e docente alla New York University. La prima ospite sarà Marilynne Robinson, una delle voci più intense della narrativa internazionale, vincitrice del Premio Pulitzer 2005 con *Gilead*; poi sarà la volta di Hanif Kureishi, il grande scrittore inglese autore de *Il Buddha delle periferie* il cui ultimo romanzo, *Le Week-end*, esce in questi giorni in Italia in contemporanea con l'omonimo film di Roger Mitchell.

Tra gli altri ospiti Daniel Libeskind, architetto, esponente di spicco del de-costruttivismo americano e artista nel senso più ampio del termine, Anna Funder, scrittrice australiana autrice di *C'era una volta la Ddr* e di *Tutto ciò che sono* e Rachel Kushner, autrice de *I lancia-fiamme*, definito dal New York Times il romanzo più significativo del 2013. Sabato 5 luglio giornata dedicata a Don DeLillo, figura centrale della narrativa postmoderna statunitense che sarà in Italia in esclusiva. In autunno a New York saranno di scena gli scrittori Patrick McGrath e Zadie Smith.

Il programma dell'evento è stato

presentato ieri mattina a Roma presso il Salone degli Arazzi della Rai dagli organizzatori, dal dg Rai Luigi Gubitosi, il direttore di Raitre Andrea Vianello e il direttore di Rai 5 Pasquale D'Alessandro. «La nostra scelta non parte mai dall'ultima uscita di un libro o da un accordo con le case editrici, ma da un tema», ha spiegato Monda giustificando così la scelta caduta quest'anno su «Corruzione e purezza»: «Anoi non interessa la corruzione della società civile e della politica, ma capire cosa significano corruzione e purezza in senso assoluto». E Azzolini: «Fin dalla prima rassegna del 2006 con David Foster Wallace, Nathan Englander, Jeffrey Eugenides, Jonathan Franzen e Zadie Smith, volevamo dar vita ad un laboratorio di idee e di discussione libero e stimolante». Gubitosi ha ribadito che nell'ultimo cda la Rai ha creato una Direzione Cultura: «E questo ci costringerà a riflettere sull'offerta culturale. Speriamo che «Le Conversazioni» possano offrirci l'occasione per far conoscere la cultura italiana all'estero». Le parole dei grandi autori arriveranno in tv grazie a Raitre e Rai 5, quest'anno anche in streaming su Rai Cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA